

**Riccardi e Novelli attaccano: Comuni all'oscuro delle scelte  
Torrenti replica: «Casi isolati». Presenze sotto quota 5 mila**

## **Calano i profughi in Fvg ma il ruolo dei sindaci alimenta le polemiche**

di Mattia Pertoldi UDINE Il numero dei profughi presenti in Fvg è in calo - passando dalle 4 mila 875 presenze di fine luglio alle 4 mila 759 del 25 settembre -, ma sul tema dell'accoglienza lo scontro tra centrodestra e maggioranza in Regione resta alto come dimostrato ieri dall'audizione in Commissione dell'assessore alla Solidarietà Gianni Torrenti. Forza Italia e Lega Nord Basta una piccola ammissione di Torrenti secondo cui «nei bandi prefettizi può essere accaduto che in qualche, raro, caso isolato che il sindaco di un Comune non sia stato informato dell'arrivo in strutture private di un piccolo numero di migranti», per scatenare l'attacco di Forza Italia. «Finalmente Torrenti lo ha ammesso - hanno detto Riccardo Riccardi e Roberto Novelli -: si stanno scavalcando i sindaci attraverso bandi che danno ai soggetti vincitori libertà di azione nella ricerca di alloggi e la possibilità di tenere le amministrazioni all'oscuro. Questo sistema di accoglienza ha messo in moto un vero e proprio mercato degli affitti, con i soggetti chiamati a gestire l'accoglienza che cercano immobili a strascico sul territorio senza che i sindaci siano messi al corrente». A fare eco ai due forzisti, poi, ci ha pensato Barbara Zilli. «Ricorso al mercato privato per gli alloggi - ha detto la leghista -, elemosine e manchette ai sindaci affinché accolgano sedicenti richiedenti asilo: sono tutti segnali che dimostrano che ormai si è ampiamente superato il limite. E di questo possiamo solo ringraziare questa giunta regionale». La replica dell'assessore Diversa, invece, la visione di Torrenti il quale in relazione ai bandi per la ricerca di alloggi per i migranti ha precisato che «tali avvisi vengono emanati dal prefetto solamente nel caso in cui dal territorio non giungano risposte adeguate. A quanto ci risulta i primi cittadini sono sempre stati informati della situazione e riteniamo che questa modalità operativa sia la più corretta». L'assessore ha quindi sottolineato che «per quanto riguarda la Regione, i Comuni sono sempre coinvolti e parte attiva in tutti i progetti d'integrazione e lo dimostra il fatto che i fondi per queste attività vengono erogati solamente alle amministrazioni e non ad associazioni». Piano stralcio e Minniti Nel corso dell'audizione, quindi, Torrenti ha spiegato che oggi in giunta verrà approvata quella parte del programma stralcio immigrazione che permetterà - con uno stanziamento di 389 mila euro - l'attivazione di 34 micro progetti locali di pubblica utilità in Fvg destinati a un totale di 722 richiedenti asilo e illustrato i dettagli di quel piano di integrazione - soltanto per coloro che hanno già ricevuto la protezione dal nostro Paese - varato dal ministro Marco Minniti. Task force e Cara Alcune delucidazioni, infine, sono arrivate in relazione alle promesse fatte da Minniti al vertici di Trieste di inizio settembre. «La task force per i dublinanti - ha concluso Torrenti - è in corso d'attivazione, così come la seconda commissione regionale per la verifica dello status dei migranti. Per quanto riguarda la chiusura del Cara, destinato a ospitare il nuovo Centro di permanenza per il rimpatrio, i migranti attualmente ospitati in quella struttura verranno distribuiti in altre Regione e sul territorio del Fvg. L'ex caserma Cavarzerani? No, in questo

senso mi sento di escludere che i richiedenti asilo attualmente a Gradisca d'Isonzo vengano dirottati a Udine.

**Protocolli comuni per fermare un traffico da 300 milioni. Telesca: rischio di malattie trasmissibili all'uomo**

## **Regione e Carinzia contro la tratta di animali**

UDINE Si concretizza il progetto europeo Bio-Crime, sviluppato per contrastare il traffico illegale di animali da compagnia e le problematiche sanitarie da esso generate. L'obiettivo dell'iniziativa, come ha spiegato l'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca, è creare «una rete di collaborazione tra Italia e Austria che coinvolga le forze dell'ordine, le magistrature, i servizi veterinari e gli operatori sanitari che operano in questo ambito in entrambi i Paesi». Il Fvg e la Carinzia risultano infatti rotte di transito e di destinazione per il traffico illegale di animali da compagnia. Attraverso i valichi confinari ne passano centinaia, soprattutto cuccioli di cani e gatti, destinati a un mercato nero il cui fatturato, stimato in 300 milioni di euro, è secondo solamente al traffico di droga. In questi giorni hanno quindi preso il via a Klagenfurt e all'Area science park di Trieste i corsi per pubblici ufficiali e operatori delle forze dell'ordine incentrati su traffico di animali, identificazione e farmaci, procedure investigative e normativa italiana e austriaca, rete internet e deep internet, zoonosi e animal handling, rischio biologico e protocolli di sicurezza. Inoltre, il 28 ottobre, sempre all'Area science park, la Polizia postale del Fvg si confronterà con la direzione della polizia della Carinzia, mentre oggi è previsto un incontro tra magistrati italiani ed austriaci sui sequestri di animali. Come ha ribadito Telesca, quello della tratta illegale degli animali da compagnia è «un problema che non va sottovalutato perché rappresenta un pericolo concreto per la salute dei cittadini. Oltre a questioni di tipo commerciale ed etico, il traffico illegale di animali comporta un rischio elevato di introduzione di gravi malattie trasmissibili dagli animali all'uomo. Infatti, gli animali comperati sul mercato nero non sono soggetti ad alcun controllo sanitario e possono anche provenire da aree infette». Concorde il procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Trieste, Dario Grohmann, il quale ha evidenziato che lo «scambio di informazioni ed esperienze aumenterà la capacità di opporsi a questo traffico che si ripercuote su tante famiglie le quali, inconsapevolmente, acquistano animali con gravi patologie o che hanno subito maltrattamenti. Si tratta quindi di un'iniziativa estremamente positiva e mi auguro che questa collaborazione venga ulteriormente rafforzata».

**L'assessore risponde alle critiche del centrodestra sulla riforma**

## **Panontin: «La legge va rispettata»**

UDINE «Appare lusinghiera l'affermazione che la sola maggioranza regionale sia stata in grado di influenzare il Parlamento nazionale, forzandolo ad approvare la modifica dello Statuto che ha soppresso le Province, voluta con voti unanimi dal Consiglio regionale. Se così fosse stato, sarebbe

non un grave errore della maggioranza, ma un merito che tutti i consiglieri dovrebbero riconoscere e un incoraggiamento a operare in modo analogo in altre occasioni». Ad affermarlo l'assessore alle Autonomie Locali, Paolo Panontin, in risposta al consigliere regionale Riccardo Riccardi. Ribadendo che «la riforma è legge e va rispettata» e sottolineando che ad essa «abbiamo apportato diverse modifiche cercando di togliere ogni alibi a chi la contrastava e per venire incontro alle esigenze operative dei territori, senza mai smettere di interloquire con tutti», in tema di superamento delle Province Panontin evidenzia che in Fvg non è stata fatta nessuna fuga in avanti. «Nessuna frenesia riformista» per Panontin, e, inoltre «nessuna confusione tra Unioni e area vasta». «In realtà - fa notare l'assessore - la ricollocazione delle funzioni provinciali ha riguardato soprattutto la Regione, mentre alle Unioni sono andate alcune competenze più legate al territorio e l'assessore Riccardi nella precedente legislatura proponeva di suddividere il Fvg in 14 ambiti definiti "aree vaste sovracomunali" intorno ad altrettanti poli strategici. Se la questione è meramente semantica mettiamoci d'accordo: ambiti, aree vaste, poli, circondari, distretti o Uti, la sostanza però non muta. Riccardi ha la memoria corta».

## **Carlantoni seguirà l'immigrazione per Forza Italia**

Forza Italia ha scelto Renato Carlantoni come nuovo responsabile immigrazione del partito, almeno da qui alla prossima primavera quando il Fvg andrà al voto per il rinnovo del Consiglio e la scelta del nuovo governatore. L'ex sindaco di Tarvisio - tra i principali "papabili" azzurri per una candidatura nel collegio dell'Alto Friuli - seguirà, dunque, il tema dell'immigrazione dopo l'esperienza di questi anni a Tarvisio in cui si è strenuamente opposto all'utilizzo delle caserme dismesse per l'accoglienza dei richiedenti asilo sul territorio comunale.

**Russo scalda la convention dem di domani: una Leopolda senza un vero leader  
Dura replica di Coppola: «Il senatore ha già fatto abbastanza danni a Trieste»**

## **Il Pd si ritrova a Palmanova ma l'unità è ancora lontana**

di Mattia Pertoldi UDINE Il Pd regionale si ritrova domani a Palmanova, per una giornata tra tavoli tematici, interventi dei big del partito e la chiusura affidata al ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno Claudio De Vincenti. L'occasione è pensata per cominciare a gettare i ferri in acqua per la stesura del programma elettorale dem in vista delle Regionali di primavera. «La costruzione del programma - racconta l'onorevole udinese Paolo Coppola - realizzata da un partito strutturato come il nostro è un'azione collettiva e per questo iscritti e amministratori del Pd si ritroveranno tutti assieme attorno a un tavolo. Certo, questo è soltanto un punto di partenza, perché poi le nostre idee andranno condivise con i possibili alleati, gli stakeholders e la società civile, ma Palmanova rappresenta l'inizio di un percorso partecipativo che fa parte del dna del nostro partito da sempre». Un Pd che, però, va a

caccia di un'unità al momento ancora lontana se teniamo in considerazione il siluro - o meglio i siluri - lanciati dal senatore Francesco Russo nei confronti della convention. «In queste ore mi stanno telefonando in molti - ha attaccato - per rappresentarmi una serie di preoccupazioni che, in fondo, sono anche le mie. L'assemblea di Palmanova, cui parteciperò, sembra scimmiettare la Leopolda con, però, tre enormi differenze e problemi. Prima di tutto saranno totalmente assenti i contributi esterni al partito e questa sorta di autoreferenzialità, sommata allo scollamento dalla società civile, è un errore clamoroso. Poi ci mancherà un nostrano Matteo Renzi ed è chiaro a tutti che, in situazioni maggioritarie, il programma è in gran parte legato alla credibilità del candidato. Terzo e non ultimo, mi pare evidente, ormai, che ci siamo incartati con questo tira e molla sul destino di Debora Serracchiani dimenticandoci il punto di partenza rappresentato da un centrodestra che potremmo ancora battere, viste le debolezze strutturali e la sua carenza di leadership, ma che a oggi nei sondaggi è dato avanti al centrosinistra di almeno una decina di punti». Parole che pesano come macigni, ma Russo non si ferma qua nei suoi atti di accusa che hanno le stesse sembianze di un elefante che entra in un negozio di cristalli di Boemia. «Prendo atto che Serracchiani - ha continuato - vuole, legittimamente, candidarsi per Roma e che il Pd, senza che alcun organismo di partito si sia pronunciato in materia, punti su Sergio Bolzonello. In tanti, però, vorremmo capire se, al di là della stima per la persona e per come ha interpretato il ruolo di sindaco di Pordenone, il vicepresidente di una giunta che, stando al sondaggio di IndexResearch, è crollata al quartultimo posto nel giudizio degli elettori, abbia reali possibilità di vittoria». Da qui a una sorta di ultimatum politico - almeno da parte di Russo - il passo è breve. «Bolzonello deve rispondere velocemente ad alcune domande - ha concluso il senatore triestino -. È verosimile che ottenga l'appoggio di Mdp visto che fino a questo momento, per continuità con l'attuale giunta, gli è stato sempre negato? Ha il pieno appoggio di Cittadini e Slovenska Skupnost con quest'ultima tentata da una svolta politica alleandosi con gli autonomisti? Terzo: è in grado di allacciare i rapporti con Ap rispondendo alle sollecitazioni di questi mesi, a partire da quelle di Alessandro Colautti? Attendo risposte in tempi brevi, un paio di settimane al massimo, perché se non dovessero essere positive sarebbe più saggio che il vicepresidente facesse un passo indietro». Bordate cui ha risposto, altrettanto duramente, Coppola. «Russo ha già fatto abbastanza danni al Pd a Trieste - ha tuonato - e invece di continuare dovrebbe farsi un bell'esame di coscienza».

**oggi all'abbazia di rosazzo**

## **Tondo riunisce i suoi Ar stila il programma**

UDINE La conferenza programmatica di Autonomia responsabile si svolgerà oggi dalle 10 all'Abbazia di Rosazzo con l'eloquente titolo "La Regione che reagisce". Il programma prevede l'apertura della sessione plenaria alle 10 del mattino, con la prolusione della segretaria regionale Giulia Manzan e la costituzione di cinque tavoli di lavoro: sanità e sociale, economia e lavoro (con approfondimento ad hoc per la montagna), enti locali, immigrazione e sicurezza, turismo e cultura/sport. Pausa pranzo attorno alle 13.30. Al termine dei lavori, verso le 17, è previsto l'intervento del presidente di Ar Renzo Tondo.

Abbiamo scelto una sede evocativa e un titolo emblematico - ha detto l'ex governatore -. Dopo cinque anni di giunta targata Debora Serracchiani, il Fvg deve reagire e ricucire gli strappi tra istituzioni e curare le lacerazioni del tessuto sociale provocati da riforme raffazzonate e imposte senza uno straccio di concertazione». Alla convention interverranno una serie di ospiti esterni tra cui Giovanni Bellarosa, già segretario della giunta regionale, Renato Farina, già vicedirettore di Libero, Lionello Barbina, già direttore generale dell'Ars e Giovanni Fania, già segretario regionale della Cisl Fvg, che contribuiranno a redigere una serie di proposte programmatiche per il prossimo quinquennio. «Ar è una forza di governo - ha concluso Tondo - e a Rosazzo attendiamo sostenitori e cittadini per un confronto attento e approfondito per restituire prospettiva e logica al nostro territorio».

## **L'economia del Fvg Convegno con Saro Agrusti e Da Pozzo**

Libera Civiltà e Comitato Friul Tomorrow 2018 hanno organizzato per lunedì 2 ottobre (con inizio alle ore 18 e conclusione prevista attorno alle ore 20), all'interno della sala convegni del ristorante pizzeria "Al Podere" di Martignacco, l'incontro "Fvg 2023: quali scelte economiche per costruire il nostro futuro?". La prolusione del convegno sarà affidata a Sandro Fabbro dell'università di Udine. Per quanto riguarda il dibattito vero e proprio, invece, interverranno il presidente di Unindustria Pordenone Michelangelo Agrusti, il numero uno della Camera di Commercio di Udine Giovanni Da Pozzo, quello della Venezia Giulia Antonio Paoletti e il presidente di Confartigianato Fvg Graziano Tilatti moderati dal direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier. Le conclusioni dell'incontro economico saranno invece affidate alle parole dell'ex senatore Giuseppe Ferruccio Saro.

### **IL PICCOLO 29 SETTEMBRE 2017**

**Polemica in Regione sul sistema di collocazione. Riccardi (Fi): creato un mercato parallelo degli affitti**

## **«Primi cittadini scavalcati sull'accoglienza»**

di Diego D'Amelio TRIESTE Le polemiche sull'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo in Friuli Venezia Giulia si spostano sul nodo della ricerca di appartamenti in affitto da parte delle associazioni che gestiscono la questione sulla base degli appalti banditi dalle Prefetture. Il punto è sollevato da Forza Italia, durante una riunione della Sesta commissione, in cui il capogruppo Riccardo Riccardi ha dichiarato che «questo sistema ha messo in moto un vero e proprio mercato parallelo degli affitti, con i soggetti chiamati a gestire l'accoglienza che cercano immobili a strascico sul territorio. Tutto questo avviene senza che i sindaci siano messi al corrente del luogo in cui i richiedenti vengono destinati: si

stanno scavalcando i sindaci nella distribuzione dei migranti sul territorio, attraverso bandi che danno ai soggetti vincitori libertà d'azione nella ricerca di alloggi e possibilità di tenere le amministrazioni all'oscuro delle decisioni prese». Nel mirino dei berlusconiani, c'è proprio il fatto che i primi cittadini non vengano informati sui luoghi che vengono scelti per l'accoglienza: «Pretendiamo - ha continuato Riccardi - di sapere, come devono saperlo i sindaci e i cittadini, dove e come questi richiedenti sono gestiti». L'assessore alla Solidarietà, Gianni Torrenti, ha ribattuto alle critiche forziste, specificando che «i sindaci e gli organi territoriali sono sempre stati contattati per individuare soluzioni adeguate». Torrenti ha evidenziato che i bandi per la ricerca di alloggi «vengono emanati dal prefetto solo quando dal territorio non giungono risposte adeguate: questa modalità operativa è la più corretta». Il nodo riguarda in prima persona le Prefetture e non la Regione. Al proposito Torrenti ha aggiunto che la Regione «coinvolge sempre i Comuni in tutti i progetti d'integrazione: lo dimostra il fatto che i fondi regionali per queste attività sono erogati solamente alle amministrazioni comunali e non ad associazioni». Risposta insufficiente per la Lega Nord, che con Barbara Zilli ha accusato la Giunta di «aver superato il limite: trovo aberrante concedere elemosine ai sindaci per costringerli a ospitare questi sedicenti profughi». Per Franco Codega (Pd), invece, «non è corretto dire che il sindaco viene scavalcato, se rifiuta di rispettare la richiesta del prefetto sul reperimento di alloggi». L'audizione è stata occasione per fornire dati aggiornati sull'accoglienza, che parlano di 4.759 presenze totali in 101 comuni impegnati nell'ospitalità diffusa, con un'incidenza media dello 0,39% sulla popolazione residente, che si alza tuttavia allo 0,74% nella provincia di Gorizia, al momento la più sottoposta a pressione. Il peso minore è sopportato invece dalla provincia di Udine (0,29%), mentre quelle di Trieste e Pordenone sono attestare rispettivamente allo 0,46% e allo 0,36%. Torrenti ha ribadito quanto previsto dal piano Minniti e in particolare lo svuotamento graduale del Cara, «con l'accoglienza che verrà distribuita fra i comuni del Fvg e in piccola parte anche al di fuori dei nostri confini». L'assessore ha quindi assicurato tempi brevi per la creazione di una seconda commissione per l'esame delle richieste d'asilo e annunciato che la Giunta valuterà a stretto giro il primo riparto di microprogetti locali per richiedenti e titolari di protezione internazionale.

**L'ipotesi che la banca abbia concorso alla bancarotta di alcune delle aziende finanziate: 49 le fallite. L'istituto: noi parte lesa**

## **Mediocredito, al setaccio 150 operazioni**

di Luana de Francisco UDINE Mediocredito erogava finanziamenti alle aziende in riserva di denari e quelle, che dello stato di decozione in cui versavano nulla dicevano, fallivano. Non sempre ovviamente, ma capitava. E a pagarne le spese finiva per essere anche la banca. È una storia di sofferenze, conti in rosso e moria del tessuto imprenditoriale regionale quella che la Procura di Udine sta cercando di ricostruire con l'inchiesta condotta dalla Guardia di finanza del capoluogo friulano, culminata nelle perquisizioni che da mercoledì vedono impegnata una ventina di militari nella sede udinese dell'istituto di credito, in via Aquileia 1. L'ipotesi al vaglio degli inquirenti è che la banca abbia concorso alla bancarotta di alcune delle aziende cui negli anni ha concesso finanziamenti: 49 quelle già dichiarate

fallite - le sentenze si collocano in un arco di tempo tra 2012 e 2016 - e un centinaio quelle per cui è ancora in corso l'accertamento dello stato economico, patrimoniale e finanziario. Su tutte il giudizio resta sospeso. Solo finito l'esame delle decine di faldoni sequestrati, il pm Paola De Franceschi potrà tirare le prime somme e individuare le persone - tra imprenditori, manager, professionisti e, eventualmente, anche dipendenti di Mediocredito - da iscrivere sul registro degli indagati. Il fascicolo per ora resta a carico di ignoti. In Procura, oltre all'ipotesi del concorso in bancarotta semplice - imputazione assolutamente provvisoria e che potrebbe evolvere in quella della frode per dissipazione -, si lavora anche a quella del mendacio bancario: reato contravvenzionale che presuppone la falsa dichiarazione alla banca di dati relativi allo stato di salute dell'impresa ai fini della concessione di un credito. Da una parte quindi il capitano d'azienda che volontariamente tace le difficoltà economiche che attraversa. Dall'altra, secondo una formulazione accusatoria a oggi assolutamente astratta, il funzionario compiacente che a sua volta approva e eroga finanziamenti a società a un passo dall'insolvenza e che poi omette di farne cenno sui bilanci di fine anno. Proprio come ipotizzato nell'esposto presentato nel 2016 dall'eurodeputato Marco Zullo dopo aver letto la relazione di Banca d'Italia sull'ispezione fatta in via Aquileia nel 2010, e averne incrociato i dati coi bilanci di Mediocredito e gli elenchi delle aziende fallite - il 72% - malgrado l'iniezione di denari. «Il nostro obiettivo - ha detto il procuratore capo Antonio De Nicolo - è chiarire se esista una correlazione tra finanziamenti erogati e dichiarazioni di fallimento e se all'interno della banca vi fosse qualcuno d'accordo con gli imprenditori». Se insomma si siano verificati episodi di ricorso abusivo al credito bancario e, in caso affermativo, se il fenomeno avesse assunto i crismi della sistematicità. «A breve non prevediamo nuove iniziative - così De Nicolo -. La priorità è l'esame dell'enorme mole di materiale sequestrato, memorie dei computer compresi. Ritengo che i finanziari completeranno il lavoro in 2 o 3 mesi. Solo poi si procederà con l'audizione dei dipendenti». Per agevolare l'attività investigativa Mediocredito ha messo a disposizione degli inquirenti un locale nella propria sede. Delle aziende finite nella rete della Procura, diverse erano venete e le altre distribuite tra le 4 province del Fvg. Per alcune naturalmente i rapporti bancari partono da lontano, addirittura dal 1993. Va da sé come si tratti di dati influenti o quasi ai fini dell'indagine, risalendo a epoche per le quali in ogni caso sarebbe già scattata la prescrizione. Da qui anche la necessità di una scrematura del materiale raccolto. L'analisi riguarderà in particolare le modalità con cui per ciascuna pratica è stata condotta l'istruttoria del credito. Impossibile in questa fase quantificare l'ammontare dei finanziamenti che sarebbero stati impropriamente erogati. Le cifre secondo i casi ballano tra qualche milione e poche decine di migliaia di euro. Difficile pure prevedere la direzione che l'inchiesta imbroccherà, completato il puzzle: la prima domanda cui gli indagati saranno chiamati a rispondere verosimilmente riguarderà l'uso che delle somme uscite dalle casse di Mediocredito si è fatto. In una nota Mediocredito ribadisce come l'ipotesi della bancarotta non riguardi in alcun modo l'istituto, che anzi risulterebbe «parte lesa», e indica le «operazioni prese in esame nella perquisizione, nella totalità, relative a delibere assunte nel periodo 1997-2013». Ribadendo «la massima collaborazione» offerta agli inquirenti, la banca auspica «si arrivi al più presto all'accertamento della verità. Ove risultassero accertate responsabilità penali ai danni dell'istituto Mediocredito si tutelerebbe in tutte le sedi giudiziarie competenti». Esclusa «qualsiasi influenza delle indagini su eventuali processi aggregativi o di partnership in corso».

reazioni

## Peroni: «Regione pronta a tutelarsi» Scontro fra M5S e Serracchiani

di Marco Ballico UDINE La prima precisazione è che la Regione «è vittima». La seconda riguarda la questione temporale: «Nessuna delle operazioni bancarie oggetto degli atti d'indagine risulta riferibile ad amministratori espressione di questa giunta». Francesco Peroni interviene in una giornata di durissimo botta e risposta con il M5S, ma è pure chiamato a commentare la presenza della GdF nella sede udinese di Mediocredito Fvg. Rafforzando la puntualizzazione della banca, l'assessore alle Finanze sottolinea che la Regione, proprietaria di maggioranza col 62,4% delle quote, «è vittima, al pari dell'istituto, di condotte di reato quali quelle ipotizzate e che, ove tali condotte risultassero accertate e individuati i relativi responsabili, agirebbe a propria tutela in tutte le sedi giudiziarie competenti». Poi, la dettagliata ricostruzione dei guai della banca (registrato quest'anno il quinto consecutivo bilancio in perdita). L'assessore ricorda che «il periodo maggiormente segnato dal fenomeno dei crediti deteriorati, poi classificati a sofferenza, emerge soprattutto tra il 2001 e 2007, con un picco massimo tra 2005 e 2008»; e poi che nell'ultima audizione in Consiglio regionale l'allora presidente Cristiana Compagno - insediata al vertice nel febbraio 2014, quindi in tempi successivi alle operazioni prese in esame nella perquisizione - ha comunicato che «l'istituto aveva ritenuto di avviare azioni di tutela legale, a fini di risarcimento del danno subito». Iniziativa che può avere determinato l'ispezione delle Fiamme Gialle? «Un'ipotesi lecita, ma non ne sono a conoscenza», dice l'assessore auspicando indagini spedite, rilevando come «la banca che ci siamo trovati a gestire nel 2013 aveva già "in pancia" i germi patogeni che si sono suggestivamente sprigionati con virulenza» e rivendicando di aver «tempestivamente messo mano a tutte le terapie del caso». Concretamente, pulizia dalle sofferenze, aumento di capitale e ricerca di una partnership industriale. Un percorso di risanamento quasi ultimato e che, assicura l'assessore, «non verrà ostacolato» dalla vicenda in corso. Allo stesso modo, dice Peroni sul tema della ricerca in corso di un partner di maggioranza, «non prevedo riverberi su negoziati con partner interessati all'acquisto: non si sta certo parlando di bancarotta di Mediocredito Fvg, ma solo di eventuali responsabilità personali». La nuova bufera però, dopo anni di conti in rosso, sanzioni di Bankitalia (nel 2010 la Vigilanza denunciava «carezza nell'organizzazione, nei controlli interni e nella gestione del credito»), chiusura di filiali in Veneto, ricapitalizzazioni e polemiche, scatena il M5S. L'eurodeputato Marco Zullo mette nel mirino anche l'ultimo periodo e se la prende con il Pd. Citando il recente aumento di capitale da 86 milioni e la cessione dei crediti deteriorati, Zullo domanda se si tratti di «estremo tentativo per insabbiare il tutto, nella speranza che» la vicenda «passi nel dimenticatoio». «Se le evidenze dovessero essere certificate dalla giustizia - così Zullo - il Pd si confermerebbe partito spolpa banche». Il Gruppo regionale M5S rincara: «Ora Serracchiani e Peroni possono minacciare di querela anche la Procura di Udine e la GdF. Le indagini accerteranno ciò che abbiamo chiesto nel 2014 con la nostra proposta di commissione d'inchiesta». La replica giunge dalla presidente, che taccia M5S di «operazione di sciacallaggio irresponsabile, falsificazione spudorata della realtà che pur di attaccare il Pd non si fa scrupolo di danneggiare in modo grave la reputazione di una banca pubblica, un bene dei cittadini». Per Serracchiani «è da irresponsabili insinuare sospetti sulla gestione di una banca pubblica» che è «in una fase decisiva di rilancio, dopo che questa Giunta si è fatta carico di risanare una situazione pesantissima ereditata dal passato». Serracchiani dice che «siamo noi che abbiamo voluto»



far «trasparenza sugli assetti della banca» facendo emergere «le criticità» e partire il «nuovo corso». Zullo «non si permetta di parlare di insabbiamenti», né «mettere in sol mazzo eventuali colpe»: cifre e atti «provano la pulizia del lavoro fatto dagli amministratori nominati da questa Giunta». «Chi lancia accuse che poi si rivelano infondate deve far attenzione alle conseguenze delle parole. C'è un livello di correttezza e di responsabilità istituzionale che prescinde dall'appartenenza partitica», dice Serracchiani.